



GIORNALE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA - CERVO
Periodico - ANNO XXI - DICEMBRE 2007

LA PARROCCHIA

In cammino



Appuntamenti di Natale



Chiesa di S. Giovanni

24 Dicembre

ore 23,30 Veglia natalizia
ore 24,00 S. Messa della Natività

25 Dicembre

ore 11,00 S. Messa solenne

26 Dicembre

ore 11,00 S. Messa

1 Gennaio 2008

ore 11,00 S. Messa solenne

6 Gennaio: Epifania

ore 11,00 S. Messa solenne



Chiesa di S. Nicola-S. Giorgio

dal 16 al 24 Dicembre

ore 17,40 Novena in preparazione
al S. Natale-S. Messa

21 Dicembre

ore 18,30 Celebrazione comunitaria
del Sacramento
della Confessione

24 Dicembre

dalle 16,00 alle 17,50 Confessioni
ore 18,00 S. Messa

25 Dicembre

ore 9,30 S. Messa
ore 18,00 S. Messa

26 Dicembre

ore 9,30 S. Messa

31 Dicembre

ore 17,00 Adorazione
e Te Deum solenne
ore 18,00 S. Messa festiva

1° Gennaio 2008

ore 9,30 S. Messa
ore 18,00 S. Messa

6 Gennaio: Epifania

ore 9,30 S. Messa

SOMMARIO

- Carissimi... di don Maurizio Massabò 3
- Attualità 10
- A tu per tu con la parola. 5
- Eventi culturali 34
- Fede, tradizione, arte e storia 7
- Comunità Attiva 40

Redazione Amministrazione Proprietà: Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cervo
Via 2 Giugno - tel. e fax 0183/408095 - CERVO - Dir. Resp. Prof. Osvaldo Contestabile
Autoriz. Tribunale di Imperia n. 4/87 del 17-9-1987

Stampa: Tipolitografia NANTE di Martini Anna & C. s.a.s. - Via G. Gauda 4/6 - 18100 IMPERIA
Tel. e fax 0183.293592 - E-mail: tignonante@gmail.com

Per eventuali versamenti c/c bancario:

CC Banca Intesa Sanpaolo, agenzia di Cervo: cin c abi 3069 cab 48980 conto 100000010360

CC Banca Carige, agenzia di San Bartolomeo al Mare: cin W abi 6175 cab 49060 conto 647180

CC postale intestato ad Associazione San Giorgio, c/o parrocchia Cervo n. 12841185

Web: www.sangiovincervo.org - E-mail: sangiovincervo@tin.it

Si conclude un altro anno... ... un'occasione per riflettere

Carissimi,

ecco un nuovo Natale che torna e che ci coglie ancora una volta d'improvviso nell'ansia delle tante cose ancora da fare, da pensare: i regali, gli addobbi, il pranzo... Permettetemi di inserirmi in questo umano affanno per porgermi il mio augurio di Buon Natale! Non vuol essere un semplice augurio di circostanza, ma l'invito a lasciar scivolare via per un momento l'ansia del fare per metterci in ascolto della Parola.

“Ecco, vi annunzio una grande gioia: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore” (Lc 2,10).

Oggi come allora questa parola è rivolta a tutti gli uomini, ma soprattutto agli umili, ai poveri, a coloro che, come i pastori del tempo, nella loro piccolezza sono più disponibili ad accogliere la rivelazione di un Dio che si fa uomo: **“et homo factus est”**.

“Dio si è fatto come noi per farci come Lui”. Così recitano le parole di un canto natalizio. Focalizziamo allora la nostra attenzione su di Lui, il Dio Bambino che si offre di comunicare con noi mettendosi al nostro stesso livello.

Un Dio che si incarna, che si fa uomo, che entra nella storia, che abbraccia la nostra umanità per farla sua, per essere Dio fratello, e ridonarci la dignità di figli. Quale sublime lezione di umiltà ci dà il nostro Dio

Bambino avvolto in poveri panni e deposto sopra la paglia... sulla paglia della nostra umanità, sulla paglia della nostra vita fatta spesso di contraddizioni, di crescente individualismo, di indifferenza, di incapacità di vera gioia... ricercata spesso nelle effimere illusioni nella sfrenata sete di avere, della baldoria, dello sballo.

“Ecco vi annunzio una grande gioia” ripete il coro degli angeli ai pastori...

E noi vogliamo ritrovarla, ma se questo annuncio trova cuori pieni di sé, disponibili solo a qualche semplice fremito emozionale, che non vogliono essere scomodati, che non vogliono rispondere all'invito alla conversione, il Natale passa oltre... senza toccarci, senza cambiarci!

No, non ci può star bene questo atteggiamento, vogliamo riappropriarci della gioia vera, vogliamo che il nostro cuore libero dalle false sicurezze e presunzioni, dagli egoismi possa far posto a questo Dio che ci sa amare così come siamo, senza nulla attendere, senza nulla chiederci; che ha abbracciato la nostra umanità, sino a farla sua, per entrare per puro gesto di amore dentro la fragilità del nostro divenire, del nostro patire, del nostro morire.

Andiamo allora incontro a questo Natale 2007 portando tra le mani la paglia delle nostre fragilità, perché siano raggiunte e colmate dalla sua presenza, capace di donarci la gioia del perdono,

la consolazione alle nostre tribolazioni e solitudini, la speranza che con Lui riusciremo a vincere le nostre debolezze

E' da questo atteggiamento disponibile che può germogliare, che può nascere una vita diversa, una vita nuova; può nascere una nuova civiltà che abbia finalmente la gioia di essere umana.

Questo l'augurio che ci facciamo re-

ciprocamente per questo Natale: poter essere discepoli attenti del Suo esempio, per essere anche noi, in Lui e come Lui, artefici di riconciliazione e di pace.

Auguro a tutti, di cuore, un santo e felice Natale!



Pietro e Giulia: “Buon Natale Gesù Bambino”

Don Maurizio
D. M. / e. r. v.

La Parrocchia... in cammino

a cura della Redazione

La “strada” ha sempre un valore evocativo molto pregnante che richiama l’esperienza della vita, una vita che si schiude passo dopo passo alla scoperta del suo vero senso. E su questa strada noi: un popolo in cammino in cerca di identità nell’era della globalizzazione dove profondi cambiamenti rischiano di disorientarci impedendoci di conciliare la nostra fede con “il tempo che corre”! Tempo tiranno, che incalza, che vola, che ci porta troppo in fretta alla conclusione di un nuovo anno e già proiettati in quello futuro fatto di attese, speranze, paure ed incertezze.

Sostiamo un momento per prendere fiato, concediamoci il permesso di una sosta per uno sguardo veloce a quello scenario di ricordi, di intensi vissuti che sono già storia. Lasciamo che nella memoria si sgranino le immagini fatte di suoni dolci e melodiosi, vibranti delle canne dell’Organo Giuliani nel concerto inaugurale in San Giovanni; di momenti pregnanti di commozione per la vestizione dei confratelli di Santa Caterina; di gioia traboccante della Comunità cervese che si stringe intorno a Pablo ordinato diacono; di colori, suoni dell’estate... il ritorno sulle alte vette della valle Stura sotto la protezione di Sant’Anna... Ed è ancora miracolo... come allora... solo un po’ più vecchi, ma non nello spirito che, giovane e vigoroso, è capace di ritrovare l’antico entusiasmo del primo campo scuola 1991! Ed ancora storia di riconoscente gratitudine a chi ha voluto onorare la memoria dei suoi padri restituendo alla comunità parrocchiale i ruderi di San Bernardo, oggi chiesetta fruibile, quale luogo di meditazione, preghiera e anche ammirazione di uno stile che nella sua nuda semplicità evoca l’essenzialità della chiesa primitiva. Le sequenze scorrono veloci come nella pellicola di un film e rimandano ora al benvenuto gioioso di una nuova vita, ora alle lacrime di addio agli amici che sono tornati alla casa del Padre... Per loro il traguardo è raggiunto... Per noi la posta in gioco: la scelta della strada da percorrere... E’ tempo dunque di riprendere il cammino forti delle vissute esperienze di bene che spingono a guardare avanti con fiducia, per ritrovare con forza la nostra identità cristiana. Di tutto ne è valsa la pena.

E allora... in cammino... su un tracciato, da conquistare e gustare passo dopo passo, giorno dopo giorno, per “vivere camminando e camminare vivendo”.

E chissà che nel nostro camminare non ci venga data la possibilità che lungo la strada si possa accompagnare a noi un Viandante capace di farci ardere il cuore! Allora la strada, talvolta banale e grigia del quotidiano, diventerà la strada del Suo incontro, dell’incontro con quel Gesù VIA VERITA’ E VITA che per noi nasce in una grotta.

Un incontro capace di aprire il nostro cuore al suo mistero d’Amore, capace di riconciliarci con noi stessi, con la vita, con i nostri compagni di viaggio!

LASCIA CHE I TUOI PASSI CORRANO

Quando stenti a tenere il passo nel cammino della vita... spiega la vela, lascia che il vento la gonfi: il Soffio di Dio ti condurrà senza fatica se solo ti manterrai saldo al timone. Quando gridi verso di Lui dal fondo del tuo abisso, credi che egli ti ha già preceduto, non c’è invocazione che vada perduta non c’è anelito che lui non conosca.

Egli ti ha già colmato d’amore. E allora canta! Grida di gioia! E lascia che i tuoi passi corrano ancora lesti sul sentiero della vita.

Là dove Egli ha già costellato di luce il tuo cammino.. e assaporerai una beatitudine infinita che darà pace al tuo cuore.



(Anonimo)

La festa dell'Immacolata

di don Maurizio Massabò

La festa dell'Immacolata Concezione di Maria ebbe origine nella Chiesa di Gerusalemme, presso cui era viva la memoria della sua casa natale nelle vicinanze della Porta Probatca (cioè delle pecore).

Nel giardino di questa casa, un pomeriggio, Anna, osservando su un lauro un nido di passeri, dà sfogo alla sua amarezza per essere giunta alla vecchiaia senza prole. "Ohimè, - si lamenta - a chi mai sono stata fatta simile? Non somiglio certo agli uccelli del cielo, poiché anche gli uccelli del cielo sono fecondi dinanzi al Signore!". Ed ecco che l'angelo del Signore le si presenta e dice: "Anna, Anna! Il Signore Iddio ha esaudito la tua preghiera.

Concepirai e darai alla luce; della tua prole si parlerà in tutta la terra!". Così dai santi Gioacchino ed Anna viene generata in modo immacolato la Madre di Dio. Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX nel 1854. Ma la storia della devozione per Maria Immacolata è molto più antica. Precede di secoli, anzi di millenni, la proclamazione del dogma che come sempre non ha introdotto una novità, ma ha solo coronato una lunghissima tradizione. Già i Padri della Chiesa d'Oriente, nell'esaltare la Madre di Dio, avevano avuto espressioni che la ponevano al di sopra del peccato originale.

L'avevano chiamata: "Intemerata, bellezza dell'innocenza, più pura degli Angeli, giglio purissimo, germe non avvelenato, nube più splendida del sole, immacolata". Nel 1830, la Vergine apparve a Santa Caterina Labouré, la quale diffuse poi una "medaglia miracolosa" con l'immagine dell'Immacolata, cioè della "concepita senza peccato". Questa medaglia suscitò un'intensa devozione, e molti Vescovi chiesero a Roma la definizione di quel dogma che ormai era nel cuore di quasi tutti i cristiani. Così, l'8 dicembre 1854, Pio IX proclamava la "donna vestita di sole" esente dal peccato originale, tutta pura, cioè Immacolata.

Fu un atto di grande fede e di estremo coraggio, che suscitò gioia tra i fedeli della Madonna, e indignazione tra i nemici del Cristianesimo, perché il dogma dell'Immacolata era una diretta smentita dei naturalisti e dei materialisti. Quattro anni dopo, le apparizioni di Lourdes furono una prodigiosa conferma del dogma che aveva proclamato la



A tu per tu con la parola

Vergine “tutta bella”, “piena di grazia” e priva di ogni macchia del peccato originale. Una conferma che sembrò un ringraziamento, per l’abbondanza di grazie che dal cuore dell’Immacolata si riversarono sull’umanità. Preservata da ogni peccato.

Maria, unica persona umana, è stata preservata dal peccato originale; fin dal primo istante della sua vita, nel suo stesso essere concepita, ella non ha avuto nessuna complicità col peccato. La misericordia del Padre, compiendo un gesto unico di predilezione, l’ha preservata. La misericordia del Padre si è come frapposta fra l’universale propagazione del male e la persona di Maria, per porla al di sopra di quel peccato che ognuno di noi contrae in forza della sua stessa partecipazione alla natura umana decaduta. Veramente Ella è stata benedetta con ogni benedizione spirituale in Cristo! **“Io porrò inimicizia tra te e la donna”**: queste parole si compiono perfettamente in Maria. Ella è, fin dal suo concepimento, la nemica propria e personale di Satana, la nemica irriducibile che gli sfugge completamente. E’ la sua avversaria perché non ha con lui nessuna complicità nella costruzione del regno del male.

La nostra comunità parrocchiale da tre anni ha ripristinato la processione dell’Immacolata Concezione, per le vie del borgo. Come ai vecchi tempi sono le donne ad avere l’onore di portar la statua e la partecipazione della Confraternita di Santa Caterina contribuisce a rendere ancor più solenne la celebrazione. Tale scelta è stata voluta per recuperare la devozione alla Madonna soprattutto tra le nuove generazioni.



Processione dell’Immacolata

Ricordi... con un pizzico di nostalgia

di Janna Saccaro

“**F**a a nanan pupun de pesa...” cantavano le nostre mamme e il nostro bel dialetto cervese veniva assimilato da noi bambini di allora proprio con il latte materno.

Oggi è raro ascoltare una conversazione in dialetto e quando mi capita di ritrovarmi fra amici di Cervo è per me una grande gioia potermi esprimere con quella bella parlata. Ai miei tempi solo i signori parlavano italiano. Cervo era come una grande famiglia, ci conoscevamo tutti, ci chiamavamo da lontano, da vicino... se qualcuno non rispondeva era un “foresto”.... nessuno si sentiva solo.

Tutti avevano un soprannome che evidenziava una caratteristica della persona.

U gh'ea u Lugau, Lichin, Menegollu, u Cin A Longa, Parpaium e u Testasin Burgiun, Beciagrilli, a Sciscella, u Fighetta Fafottu, Baiella e u Barbeta.

U Cagasenne, i Meelli, Bun, Pein, u Cé, u Surdu e u Pitapin

u Seain, i Motti, Ciculin, Cialan a Treggia, a Micea u Bagiagian

U gh'ea Ciantastecchi de Purnasce, a Bera, u Cicalin,

Claudin da Fretassa, Masè e u Rutin Margiassu, Cacollu, Cicciullà u Pansè Palanca Spiccia, Becialin e u Cagagè.

U Ganna, Pancè, Petallu, Belluli

A Fransese u Mananà, Marseia, Beussi u Crovu

U Rattu, u Pesciu, u Pesafumme, u Negru, u Luvottu

Merinosse Catainolla, u Metre, Briccò, a Bestia, Mesciòe Miscirisci Petrò

E poi u gh'ea ancu quelli da Ca da Ciappa, da Castagnaia e da Luva,

quelli da Canella, i Beri e Batè,

i Napuletai i Gigiui e u Canselè

...e chissà quant'altri.



A quei tempi Cervo era solo il centro storico e qualche casa di contadini sparsa nella piana. Il punto di ritrovo era “sutta au puntin” (attuale portico del bar Serafino), e lì tutte le sere d'estate ci si radunava e si discuteva fino a tarda ora. Prima di lasciarci, il pensiero andava a quei cervesi marinai per il mondo che sicuramente avrebbero voluto essere con noi. A differenza di oggi nel paese vi erano diverse attività commerciali: c'era “Angeinin”, la mamma di Serafino che aveva il negozio e la tabaccheria; “Rusinetta” la mamma del comandante Antonio Vano e della prof.ssa Rosa che vendeva oltre ai generi alimentari anche la stoffa; Ernesta che aveva un bel negozio di frutta e verdura ed anche i giornali. Poi Cà da Ciappa, il fornaio del paese, che faceva anche osteria e vendeva generi alimentari; le due sorelle Virginia e Mariuccia (la prima mamma di Antonio e Gian Paolo Giordano) ed il tabacchino di Fortunata, madre di Melitto; ancora Giuanetta (Canella) era un altro negozio di alimentari ben fornito. E poi c'era il calzolaio Genoino e Sesto il papà della Elia che aveva l'osteria in fondo al paese. In comune c'era l'impiegato Paolo detto “l'usceu”, Biagio lo spazzino e il paese era pulito anche perché la gente ci teneva a tenere ordinato davanti a casa. E' vero che i tempi cambiano e il passato non torna più e il cosiddetto progresso non si può fermare, ma una cosa mi dispiace tanto, che si perda il dialetto, quello vero, quello che ci hanno insegnato i nostri genitori e che i nostri figli già non parlano più. A volte di notte mi sveglio e penso che una volta ci accontentavamo di poco: una passeggiata con le amiche, cambiarsi per andare a Messa, fare il bagno in estate e soprattutto respirare nelle famiglie un clima di serenità e di pace. Foresti ce n'erano pochi e quei pochi erano veri signori che volevano bene a Cervo. I soldi erano pochi, ma per dirla in dialetto: **“dui sodi pe u surbetto a i trovu sempre”**.

A Scia Linda

di **Lietta Defferrari**

Mei ricordi della mia primissima infanzia, la figura della signorina Linda, era come quelle immagini dei “Pro famiglia”, un mensile a cui i Defferrari erano affezionati.

Una sottile “silouette”, sempre vestita con abiti chiari, di un bianco giallino (una volta si diceva ecrù) lievemente ondegianti. A volte, un cappellino dalla breve ala, ombreggiava i suoi lineamenti minuti, dava risalto a quegli occhi bruno-scuro, sempre un po’ melanconici, e difendeva (secondo una regola ferrea dei suoi anni giovanili) il candore della pelle dai brucianti raggi del sole. La vedevo allora solo d’estate... Era un’amica di zia Vincenza, e quando la incontravo, le dedicavo, timida, nel fresco del “caruggiu du fundu” dove anche lei abitava, un piccolo inchino. Era la cara signorina che aveva quello strano fratello, con quell’ancor più strano pseudonimo: “Nino d’Altan”. Un signore che aveva sempre un copricapo (non l’ho mai visto a testa nuda), che scriveva libri poderosi, (così si diceva in casa mia). Era una figura magra che vedevo furtiva passare ad ore fisse, soprattutto serali, sotto gli scuri archi dei portici della “Muntà”.

In tempo di guerra, precisamente nel 1942, abbiamo lasciato Genova e il 9 novembre ho iniziato la IV elementare a Cervo. La signorina Linda Guerzoni è stata la mia maestra. E’ diventata allora una figura più reale e concreta. Ricordo di aver varcato con lei la stretta porta verde (proprio all’inizio di “Porta Maiina), che prima sapeva un po’ di mistero; mi rivedo salire la breve scala... risento le sue dita sottili, fredde, sul mio polso: “Vieni, Lietta”

Eccomi nell’aula grande, dalle ampie finestre, dal pavimento antico, di mattoni... Ospitava 2 classi: la 1^a e la 4^a... quattro file di banchi, due lavagne, la stufa a legna in un angolo. Alla parete il Crocifisso e per i più piccoli il cartellone alfabetiere della Montessori. Una scuola diversa da quella della mia città... ma mi piaceva. La signorina Linda aveva saputo dare a quell’aula un tocco casalingo, familiare. Per la prima volta, entrando in scuola, non mi sono sentita colma d’ansia. Ho ritrovato le bambine che conoscevo già. La signorina Linda ha lasciato che scegliessi il mio posto e la mia compagna di banco: Maria Arimondo, la mia amichetta più cara, dopo le mie cugine... Ora anche lei è nonna, ma per me è sempre la piccola Maria, che, beata lei, sapeva lavorare così bene a maglia e sapeva fare tanti lavoretti utili anche in classe. Mi pare sia lei, che con la signorina Linda mi abbia spiegato come si poteva scopare con più facilità, il pavimento ruvido della classe.

Stavo un po’ sulla difensiva di fronte ai miei compagni maschi, ma la signorina Linda con la sua voce sottile, me li ha presentati ad uno ad uno e devo certo a lei, alla semplicità dei suoi modi, se li ho trovati simpatici e gentili verso di me, bambina di città. Ciascuno di loro mi ha sempre dato un aiuto, un consiglio, un suggerimento pratico, ciascuno nel proprio campo. Li rivedo sempre con piacere ed ho verso di loro un sentimento di gratitudine. Chi ha detto che i maschietti sono rudi e sgarbati?

La signorina Linda mi sgridava raramente: in fondo il suo rimprovero era solo un discorsetto gentile... Mi riprendeva, di solito, perché avevo troppa predilezione per il libro di lettura, e mi distraevo dalla lezione per immergermi in certe paginette più piacevoli dei problemi che dettava così spesso! Ci dettava anche molti brani evangelici, alcune parabole e certi brani che noi scolari chiamavamo “le medaglie d’oro”... Erano commemorazione di caduti eroicamente in guerra. Incorniciavamo il foglio di quaderno con fregi e bandiere tricolori... tra i miei pastelli il rosso ed il verde erano sempre i più corti! Credo di non sbagliare se dico che la signorina Linda amava di più la storia della geografia. Ci spiegava con dovizia di particolari le varie strategie e tattiche belliche delle guerre puniche, metteva in risalto la figura di Cincinnato, l’eroico sacrificio di Attilio Regolo... e chi più ne ha più ne metta. Sull’atlante invece la sua

“canna” correva in fretta... “Va bene bambini, studiate da qui fino a qui!”

Il momento della ricreazione era piacevolissimo! In classe c’era la radio. Ascoltavamo tutti: grandi e piccini una trasmissione di metà mattinata, che narrava le avventure di un certo Pinocchio, allegro e birichino, intervallate da canzoncine orecchiabili. Avevamo il permesso di raggrupparci intorno alla stufa che ci regalava un dolce tepore, potevamo fare i nostri personali commenti e note critiche. In questo la mia maestra era molto moderna! La signorina Linda mi permetteva, a volte, se finivo presto e bene il mio compito, di trasferirmi in prima. Mi piaceva disegnare alla lavagna per i più piccini. Disegnavo male ma i bambini si divertivano e dimostravano di apprezzare i miei pasticcetti. Mi piaceva, inoltre seguirli nei primi passi della lettura-Metodo Montessoriano: “Guarda qui, Michellino. A: segno di aeroplano, E: segno di erba...”

Ero felice quando la signorina Linda mi invitava a seguirla in classe, nel pomeriggio, quando correggeva i nostri compiti. Mi permetteva di aiutarla: potevo riordinare i libri, potevo scegliere con lei la poesia che avrebbe dettato la mattina dopo, o il brano da riassumere: “Lo leggerai tu domani ai tuoi compagni con molta espressione!”

Alla fine dell’anno sono stata promossa a pieni voti e la signorina Guerzoni si è dimostrata addoloratissima, quando la mia mamma ha deciso di farmi ripetere la quarta con la cara signorina Filipponi, perché non voleva mandarmi a San Bartolomeo a frequentare la quinta! Dopo un onorevole esame di ammissione ho iniziato bene le medie. Questo fatto ha consolato un po’ la signorina Linda, che però diceva sempre: “La Lietta non meritava di essere una ripetente!”. Pronunciava questa parola come se fosse un insulto nei miei confronti!

Le ho voluto tanto bene e gliene vorrò sempre.



Scolaresca Cervese

Una speranza diventata realtà

di Quinzio Christian e Ventura Valentina

Attualità

Nell'anno 1991, il giorno 18 del mese di Marzo, nasceva la P.A. Croce d'Oro di Cervo, ente morale libero, apolitico, indipendente e senza finalità di lucro con scopo di recare soccorso ed assistenza in caso di pubbliche calamità, di provvedere al trasporto e al soccorso sanitario di infortunati ed infermi...

Prima sede furono le mura di uno stretto stanzino delle opere parrocchiali di Cervo, dove un telefono, due mezzi e un piccolo gruppo di amici garantivano un già valido ed efficace servizio limitato, però, alle sole ore diurne. In pochi mesi, grazie al rapido rafforzamento dell'organico e dell'apparato sanitario, si decise, non senza fatica e sacrificio, di garantire il soccorso 24 h su 24 h e 7 giorni su 7. Il 1993 è l'anno che vede il primo cambiamento di sede, che resterà tale fino al 1996 quando l'associazione si sposterà al n. 20 di via N. Sauro, ex casello ferroviario, che appariva come una fatiscente rovina e che grazie all'impegno dei volontari, sostenuti dal Comune di Cervo, permette oggi il coordinamento di una delle pubbliche assistenze più importanti della provincia.

Dal novembre 1994 fino a fine gennaio dell'anno successivo la Croce d'Oro impegnò militi e mezzi nel duplice compito di pubblica assistenza e protezione civile, portando sostegno alla popolazione alessandrina colpita dalla tragica alluvione. Non privando mai la popolazione del Golfo Dianese del servizio di emergenza, per circa tre mesi una vera schiera di improvvisati pendolari si avvicendavano tra Cervo ed Alessandria. Sul territorio piemontese i militi hanno dato prova di grande versatilità, istituendo ambulatori medico-infermieristici e cucine da campo per circa 700 coperti giornalieri.

La Croce d'Oro è ancora oggi ricordata con affetto tra le persone della zona per il lavoro svolto e ha ricevuto diversi attestati di merito da alcune autorità.

Da ormai diversi anni ha preso piede il progetto "Vacanze sicure" in collaborazione con il Comune di San Bartolomeo al Mare. Tale progetto consiste nell'assicurare la presenza estiva di un punto di riferimento sulla passeggiata mare di San Bartolomeo attrezzato per ogni evenienza; dalla prevenzione, con la misurazione della pressione, al primo soccorso in caso di malore sulle spiagge con immediata reperibilità di una nostra ambulanza di soccorso.



Un altro salto di qualità nel 2002 è stato il servizio di Guardia Medica sul territorio di Cervo, San Bartolomeo, Diano Marina e rispettivi entroterra. Dal 2007 la P.A. Croce d'Oro si è espansa ulteriormente coprendo il servizio di Guardia Medica anche su tutto il territorio Imperiese.

Oggi la nostra pubblica assistenza, anzi la vostra, può contare su un parco macchine di 8 mezzi con il quale può garantire servizi di: rianimazione, soccorso pre-ospedaliero, guardie mediche, trasporti ordinari e secondari a livello nazionale ed



internazionale. Ultimo servizio all'estero è stato un trasferimento da Cervo in Belgio.

Durante la primavera, grazie all'aiuto degli alpini di San Bartolomeo al Mare, è stato ristrutturato e reso operativo l'ambulatorio medico - infermieristico adiacente alla sede.

Tutte le nostre ambulanze sono attrezzate con presidi di ultima generazione per il soccorso e la rianimazione pre-ospedaliera, nel 2005 si è reso possibile l'allestimento di un mezzo con

attrezzatura pediatrica gentilmente donata dalla famiglia Cordone di Cervo e allargato il numero dei defibrillatori semi automatici grazie alla raccolta fondi della popolazione Cervese. Rendiamo noto che grazie ad esse numerosi bambini e altrettanti pazienti sono stati trattati con attrezzature idonee ed efficaci per una preventiva rianimazione pre-ospedaliera. Molte sono state le vite salvate grazie all'uso del defibrillatore e all'estrema professionalità e competenza delle squadre di soccorso, a partire dal lontano 2003 (prima nella provincia di Imperia) fino all'ultimo soccorso effettuato nei pressi della banca Carige durante la festa della Rovere riuscendo a rianimare sul posto un noto commerciante di Diano Marina che colto da infarto successivamente sfociato in arresto cardiocircolatorio veniva defibrillato per ben tre volte prima di riprendere un battito spontaneo. Successivamente trasportato in ospedale riprendeva una normale attività fisiologica che lo fece dimettere dopo 10 giorni.

La P.A. Croce d'Oro istituisce, nel mese di Ottobre, un corso aperto a tutta la popolazione dove viene insegnato il primo soccorso e vi è la possibilità di iscriversi come volontari e frequentare la nostra pubblica assistenza aiutandoci a migliorare il servizio.



Ad oggi la P.A. Croce d'Oro vanta all'attivo un numero compreso tra 4500 e 5000 servizi l'anno di cui quasi 2000 imputabili al soccorso nei comuni di Cervo, San Bartolomeo, Diano Marina ed entroterra. In previsione dell'allestimento di nuove iniziative del 2008 della nostra pubblica assistenza stiamo cercando sponsor che avrebbero il piacere di finanziare i nostri progetti; primo tra i quali il rinnovo del parco macchine con l'integrazione di ulteriori ambulanze per il soccorso e per la rianimazione.

Cordialmente si ringrazia la ditta NOVA SAP per il contributo economico donatoci per l'acquisto di una nuova vettura per la guardia medica.

Tanto clamore per nulla

a cura del Consiglio Pastorale Parrocchiale

A proposito della convenzione Comune- Parrocchia per l'utilizzo decennale dell'oratorio di S. Caterina, che tanto rumore ha suscitato, si precisa:

- La convenzione riguarda sia l'Oratorio di S. Caterina, sia il locale di via XI febbraio utilizzato per il festival nell'estate, e come pubblico WC per tutto l'anno.
- € 18.000 saranno dati dal comune per lavori già eseguiti dalla Parrocchia per rendere l'Oratorio idoneo ad accogliere mostre, concerti ecc.
- I 12.000 euro annui comprendono l'apertura, la chiusura, la pulizia dell'Oratorio e dei WC (costo € 4.000 come minimo considerando 2 ore giornaliere di impegno per 365 giorni a € 6=4.380: chi lo farebbe per questa cifra?) cui deve provvedere la Parrocchia.
- I restanti 8.000 euro sono sembrati al consiglio parrocchiale di amministrazione un compenso veramente simbolico per l'uso annuale dei due locali (il locale WC mi era già stato richiesto per una somma di 5.000 €, S. Caterina quindi costerebbe al comune la cifra veramente simbolica di € 3.000).

Si informa che la Parrocchia ha già speso per rendere agibile l'Oratorio per mostre, concerti ecc., da quando ne è rientrata totalmente in possesso, la somma di € 65.000 (illuminazione, riscaldamento, sistema di allarme, impianto audio...). Sono previste a breve altre spese per il rifacimento del tetto, delle gronde e dei canali di scolo. La spesa preventivata è di € 220.000. Attualmente la Parrocchia non ha nessuna possibilità di intervenire per l'onere notevole assunto con la ristrutturazione delle Opere Parrocchiali e della piazza San Nicola e la conclusione dei lavori in S. Giovanni. Sarebbe un vero peccato non poter fare nulla in tempi brevi perché le infiltrazioni dal tetto e dalle gronde che già ci sono rischiano di far marcire l'orditura e le travi per cui nel tempo i danni saranno molto più gravi.

Speriamo che la Provvidenza intervenga presto magari attraverso qualche munifico benefattore.



Oratorio di Santa Caterina. Presentazione del libro "Cervo".

Chiesa di San Bernardo da Chiaravalle

a cura delle Architetture Latini e Manarola

Criteria principali d'intervento.

- Mantenimento delle testimonianze delle diverse fasi costruttive che si notano dall'analisi del manufatto;
- Recupero delle condizioni dell'edificio dal punto di vista statico, formale e funzionale, attraverso l'inserimento della copertura, il ripristino delle murature esterne e la loro protezione, la sostituzione degli infissi, l'adeguamento interno alle caratteristiche funzionali proprie dell'edificio riducendo al minimo indispensabile l'utilizzo di elementi moderni ed estranei, sia nei materiali che nelle tecnologie;
- Recupero e inserimento di elementi che permettano l'utilizzo religioso dell'edificio, secondo le indicazioni della Nota Pastorale riguardante "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica" del 1993 e "La progettazione di chiese nuove" del 1996.

Storia.

Alcuni ritrovamenti di monete con datazioni che vanno dal XII al XVI secolo vennero alla luce nelle immediate vicinanze dell'Oratorio; di questo, dedicato a San Bernardo di Chiaravalle, rimangono i muri perimetrali che ci lasciano ancora vedere le modifiche fatte nel tempo.

Dalle tracce ancora riscontrabili delle diverse fasi costruttive quella che si ritiene la prima fase, cioè l'edificazione, ci presenta un edificio più piccolo di quello attuale che ci rivela aver avuto tetto a capanna e sul lato sud due aperture simili in tutto a feritoie.

Questa prima costruzione è stata fatta risalire al XIII secolo, datazione non azzardata se si considera la notorietà, in quel tempo, del santo di Clairvaux che nel XII secolo ebbe gran parte nelle faccende religiose e civili, riappacificò città nemiche come Genova e Pisa e predicò la seconda crociata.

Tutta la regione è cosparsa di Oratori, Cappelle e Chiese dedicate al Santo; anche nell'antica parrocchia di S. Giorgio di Cervo, uno dei tre altari esistenti era dedicato a San Bernardo e nella città di Genova è venerato come uno dei quattro santi protettori della città.

I muri dell'Oratorio ci rivelano diverse altre modifiche susseguitesi nel tempo, che faranno aumentare sia in altezza che in larghezza l'edificio, come si può ancora constatare dai segni rimasti.

Uno scritto del luglio 1698 ci informa su alcuni lavori eseguiti "...che detto mastro Languasco debba fare tutto il tetto dell'Oratorio di San Bernardo di Novo, escluso li canteri sotto e tavole di detto tetto; di fare il campanile e imbianchirlo di dentro e di fare la porta nova per il pretio di lire centottanta in tutto..."

Da diverse scritture si desume che l'Oratorio aveva il tetto coperto con un manto di lastre quadrate di ardesia, fissate al tavolato con chiodi e calce; il pavimento in un primo tempo era composto di quadrotti di terracotta dopo di che venne ricomposto, in un periodo successivo, con ottagonali in ardesia e quadrelli in marmo. In un primo tempo sopra l'altare vi era un'icona in tavola con l'effigie del Santo, sostituita con una tela nel 1754: sul posto si può ancora vedere parte della cornice in muratura che l'accoglieva.

Sul Libro dell'Oratorio di San Bernardo del 1783 si parla di "moderni massari", appartenenti alla Confraternita omonima, che amministravano i beni dell'Oratorio derivanti dalle rogazioni e dalle funzioni celebrate in esso.



Le aperture a sud simili a feritoie

Nel 1904 si hanno le ultime notizie sull'uso dell'edificio e già nel 1912 una relazione per il Vescovo sullo stato dei beni della Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cervo, descrive come ruderi l'Oratorio di San Bernardo e di San Giuseppe.

Situazione precedente al restauro.

L'Oratorio di San Bernardo si trovava in uno stato di evidente degrado tanto da poter essere definito un "rudere" e non riconoscerne quasi più le caratteristiche di edificio religioso.

Mancava completamente la copertura, sulle murature erano presenti evidenti fessurazioni dovute alla tendenza della scatola muraria ad aprirsi verso l'esterno, in seguito alla mancanza della copertura e di catene nelle murature.

Molto ammalorati erano anche gli strati d'intonaco presenti sulla facciata principale e nell'interno: sulle tracce di intonaco rimaste non si rilevano decorazioni murarie se non quelle riguardanti la cornice in oggetto dietro l'altare che conteneva la tela con l'effigie del Santo.

Dell'altare rimane invece un moncone del basamento contro la parete e al di sopra si può notare l'icona rettangolare utilizzata per la rappresentazione del Santo.

Intervento eseguito.

Si è scelto di intervenire nel rispetto di tutte le fasi costruttive e lasciando il più possibile evidenti i segni del tempo sull'edificio, senza proporre soluzioni derivate da semplice intuizione, ma ripristinando solamente quegli elementi che gli permettano di continuare ad essere edificio nel futuro.

La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali, delle finiture e decorazioni è derivata da un'attenta analisi delle tracce rimaste e delle fonti storiche esaminate.

Lavorazioni eseguite:

intervento di sottomurazione delle murature; inserimento di catene metalliche di rinforzo; riparazione delle fessurazioni passanti con malte consolidanti a base di calci idrauliche naturali; consolidamento delle murature con iniezione di malte consolidanti a base di calci idrauliche naturali; consolidamento degli intonaci ancora esistenti eseguito con iniezione di malte consolidanti a base di calce idrauliche naturali; realizzazione di copertura a doppia falda con struttura in legno, tavolato e abbadini d'ardesia; pavimentazione interna in mattonelle in ardesia a spacco (dello stesso tipo di quelle rinvenute nel corso delle opere); sistemazione del sagrato e dell'intorno dell'Oratorio.



*Cornice in cui era collocata
la rappresentazione del Santo*



Prospetto nord: muratura in pietra

Sull'esempio dei nostri antenati

dall'intervista a Pippo Cordone

“**T** nostri antenati erano pescatori, marinai, contadini eppure costruirono opere grandiose, come la nostra splendida chiesa in cui risplende la magnificenza, l'audacia, perfino lo sproposito del volume architettonico per un paese che nel 1700 contava 1000 abitanti circa.

E' la testimonianza di un orgoglio “prepotente”, costato fatica immane, ma è soprattutto l'esempio di una vita vissuta a lode e gloria di Dio. E' con questo spirito che la nostra gente viveva in quei tempi in cui “benessere” era sinonimo di semplicità e Dio nella scala dei valori era collocato al primo posto. Tutto era messo sotto la Sua protezione, e nelle nostre campagne venivano edificate chiesette rurali, piloni votivi, tutti segni della devozione dei nostri avi.

Oggi alle soglie del terzo millennio con tutta la scienza, con tutto lo sviluppo tecnologico, con tutte le disponibilità anche finanziarie siamo incapaci di conservare quel patrimonio che associa al valore religioso anche quello storico culturale e perché no affettivo per cui evidenti in qualche caso irreparabili sono i segni del degrado in cui versano chiesette e piloni del nostro entroterra.

Su queste considerazioni è maturata nel tempo l'intenzione del nostro caro concittadino Pippo Cordone di restaurare la chiesetta di San Bernardo e una domenica di qualche anno fa, dopo la messa delle 11 mi raccontò le motivazioni della sua scelta....

I miei quattro nonni, i miei genitori e noi tre fratelli Cordone, per raggiungere le nostre campagne, passavano obbligatoriamente davanti ai ruderi della chiesetta dedicata dai nostri avi a san Bernardo da Chiaravalle ed invocavano la sua protezione per il lavoro agricolo. Al termine della giornata lavorativa (se il tempo lo permetteva si mangiava in campagna) si ripassava davanti alla chiesetta, si ringraziava col segno della croce S. Bernardo della protezione concessa e le nonne e mia madre depositavano in segno di affetto e riconoscenza un mazzo di profumati fiori di campo (ginestre, narcisi, violette, orchidee selvatiche, gigli) in un vaso di latta della ditta Marchiano di Albenga. Lo stesso facevano altre persone. Tutti si rammaricavano di non aver la possibilità economica per riparare la chiesetta. Questo grande ideale ereditato anzitutto dalla nostra famiglia, ha fatto crescere in noi eredi, il desiderio di fare qualcosa per proteggere San Bernardo dalle intemperie.

Accettato seppur con dolore, la situazione di non aver figli, anche se in età avanzata, ma ancora gagliardi, decidemmo di rendere felici i nostri avi e noi stessi riparando la chiesetta e portandola all'antica dignità secondo lo spirito degli antenati che con grande fatica l'avevano costruita. Col risparmio dei nostri nonni, aumentato dai nostri genitori e potenziato da noi stessi attraverso il lavoro, decidemmo di iniziare il progetto di restauro.

Don Maurizio provvide a risolvere i problemi amministrativi, noi scegliemmo una ditta artigianale di Cervo superando non solo le pastoie burocratiche, ma anche incomprensioni subito appianate e iniziammo i lavori. Precisammo subito, in sintonia col Parroco e con la Curia vescovile che la chiesetta, appartenente alla Parrocchia di Cervo, sarebbe stata adibita alle normali pratiche di culto ed utilizzata per le celebrazioni liturgiche anche solenni (matrimoni, Sante messe, tridui...) e resa disponibile a tutti i fedeli e sacerdoti che ne volessero far richiesta. Ora i lavori sono conclusi e a fine ottobre la chiesetta è stata inaugurata.

Già che siamo in questo argomento affettivo, storico e religioso, **voglio lanciare un appello alle persone di fede e buona volontà per procedere anche alla riparazione della chiesetta di San Giuseppe. A noi non resta che raccogliere la sfida che il Comandante Pippo Cordone ci lancia e dimostrare che “si può, se si vuole”.**



Chiesetta di San Bernardo ristrutturata

Inaugurazione Chiesetta di San Bernardo

CERVO 28 OTTOBRE 2007

Dal discorso del Sindaco Vittorio Desiglioli

Vorrei innanzitutto porgere, a nome dell'Amministrazione comunale che mi onoro di rappresentare, il più sentito e cordiale saluto a tutti i presenti, alle autorità civili e militari, al nostro Parroco, ai rappresentanti delle Associazioni, al nostro concittadino benefattore Cordone Comm. Giuseppe ed ai cittadini che, con la loro presenza, gratificano tutti quelli che hanno partecipato alla realizzazione di questo importante lavoro, di cui sono orgoglioso, di cui tutti noi dobbiamo essere orgogliosi. Un lavoro importante che esalta l'amore per il proprio Paese, per le sue emergenze storico-artistiche culturali e religiose, per le sue tradizioni, e che si concretizza nel recupero totale, alla collettività, di un bene importante, l'Oratorio di San Bernardo.



Di questa struttura sino a pochi mesi fa non restavano che desolanti ruderi, che presentavano tutti i segni del tempo e di un profondo degrado.

Oggi, dopo lunghi mesi di paziente lavoro, di tante piccole attenzioni ed importanti suggerimenti, ma anche soprattutto di tanto amore, questo piccolo oratorio, la cui prima costruzione risale al XIII secolo, e che fu dedicato a quel San Bernardo di Chiaravalle, che grande parte ebbe sia a livello civile che religioso in tutta la Regione, riuscendo anche a rappacificare quelle eterne città nemiche che furono Genova e Pisa, torna nuovamente nel suo antico splendore, al suo paese, alla sua gente, fruibile e vivibile.

Ed il lavoro che lo ha accompagnato fa sì che con questo importante intervento si rilanci la presenza di un nuovo punto di incontro, un nuovo simbolo di identità, quella identità che affonda le sue radici nella storia e nella memoria della comunità locale.

Ma non solo.

L'Oratorio di San Bernardo, vuole essere anche un nuovo tassello di una sempre più ampia ed articolata proposta culturale.

Nuova e fruibile emergenza culturale che affiancandosi ad altre (il Castello, l'Oratorio di Santa Caterina, la Chiesa Barocca di San Giovanni, i Palazzi nobiliari, ma anche le Caselle e soprattutto il Bastione Fortificato, poderosa fortificazione costruita tra il 1557/58 e destinata allora ad ospitare un tiro da fuoco di buone dimensioni, già pubblico, venduto poi ai privati negli anni 60 e che sta ora ad essere riacquisito al patrimonio comunale), contribuisce ad arricchire ed esaltare l'offerta turistica in tutto il suo complesso.

Il restauro dell'Oratorio, l'acquisto del Bastione sono tanti piccoli passi di una collettività tutta protesa a riappropriarsi di tanti valori, pietre vive, pietre che parlano e raccontano la nostra storia.

Ecco il mio pensiero andare alla chiesetta di San Giuseppe a cui tutti noi dovremmo rivolgere una attenzione mirata e par-





ticolare, e pensare ad un attento ed equilibrato recupero.

E poi a due nuove Pinete che potranno essere a breve acquisite anch'esse al patrimonio pubblico e parlo della pineta della Chicchella e del Poggio. Soprattutto la prima che con il passante di prossima costruzione potrà, grazie ad una limitata bretella stradale, divenire polmone verde ad uso pubblico per i residenti della parte alta del Borgo.

E vorrei concludere ringraziando pubblicamente colui che ha contribuito materialmente alla realizzazione di quanto si sta oggi ad inaugurare: la Fam. Cordone, nella persona di Pippo, che ha provveduto a sostenere tutti gli oneri finanziari del restauro.

Da ricordare inoltre la Soprintendenza nella persona dell'arch. Leone che ha seguito, indirizzato e diretto i lavori di restauro, la ditta artigiana Stalla Giovanni che ha realizzato con pazienza ed arte i lavori; la Fam. Saccaro che ha garantito lo spazio necessario al fine di rendere più fruibile il bene.

Ed in questo sta tutto l'amore per Cervo, la conservazione l'esaltazione dei valori storico culturali, ed anche il suo saper

fare per confermare un primato non solo nell'eredità del passato, ma soprattutto nelle capacità di concretizzazione futura. A garanzia di ciò l'entusiasmo, la passione, l'amore, certamente derivati da quel sentimento di appartenenza condiviso oggi da tanti, speriamo un domani da tutti. Grazie Pippo, grazie a tutti.



Foto in alto: San Bernardo 15 anni fa. I ragazzi delle O.P. insieme ad animatori, catechisti e genitori trascorrono una serena domenica pomeriggio.



Foto a lato: due amici per la pelle.

Sulla cenere di orge blasfeme rinasce una Chiesa grintosa e viva

di Pippo Cordone

La rinata confraternita di “S. Caterina d’Alessandria vergine e martire”, oltre ad avere il merito di averla risuscitata dal limbo dei ricordi della storia del mio paese e ripristinata la tradizione di sollievo alla popolazione sofferente, nel tempo s’è sempre distinta anche a protezione delle manifestazioni pubbliche della chiesa locale e del suo pastore. Si tratta di conoscere nei particolari i meriti di questi confratelli (per noi “Fradelli”) che in passato hanno avuto per quarant’anni mio nonno e mio omonimo, come priore. Sono fatti tristi che mi raccontava mia nonna. All’inizio del XX secolo, a Cervo, s’era formato un gruppo molto attivo di una decina di persone anticlericali e massoni, con lo scopo preciso di combattere la Chiesa e il suo parroco. A quei tempi era parroco di Cervo Don Luigi Barbera di Nasino, uomo di grande fede, energico ed orgoglioso di organizzare fastose cerimonie religiose, sempre



Ugo Di Bernardino, cerimoniere della Confraternita di Santa Caterina

per onorare il Signore. La Confraternita gli era sempre vicino. Quegli anticristi sunnominati disturbavano le processioni, specie quella del Venerdì Santo e dell’Ottava del Corpus Domini che si svolgevano di sera, quando con l’oscurità era facile lanciare sassi contro i fedeli oranti e cantanti e costringere molti a rinunciare e starsene a casa. Così quelle cerimonie non erano riuscite così solenni come don Barbera aveva previsto. Nelle processioni per la festa di S. Giovanni, patrono del paese e del Corpus Domini, Don Barbera aveva chiesto a volte la protezione dei Carabinieri per garantire la tranquillità alla popolazione orante e festante. Pare che nel buio don Barbera abbia ricevuto delle spinte, calci e qualche pugno: ma si era difeso bene. Mi diceva ancora mia nonna che a Diano Marina, nella bettola famosa di un tale, il cui nome mi sfugge, si festeggiava il carnevale con grasse mangiate e profonde bevute. Anche nel febbraio del terremoto, l’andamento fu lo stesso ma con una profonda differenza. Nella tana dei bagordi avevano portato un crocifisso, strappato alla chiesa locale, al quale con grande scherno offrivano a volontà salsicce e vino. Ma in piena notte e in pieno baccanale il terremoto distrusse Diano. Che poi Diano sia risorta più bella di prima, non ci deve far dimenticare i nu-

merosi morti. La storia dice che Cervo ebbe per morto un asino schiacciato dal crollo del soffitto. Quel crocifisso fu recuperato intero con ancora la salsiccia al collo.

Lassù sulle montagne...

di Veronica Raimondo

Agni campo scuola riserva sempre momenti particolari, di gioia intensa, di viva commozione... e tornare dopo tanto tempo a Sant'Anna di Vinadio è stato, per chi come me là è "cresciuta", un vero miraggio, un sogno custodito, coltivato per 5 lunghi anni e finalmente realizzato. Siamo tornati a respirare aria di casa nostra, sulle alte montagne della Valle Stura dove sentieri e orizzonti familiari ti donano pace e sicurezza.

Ero molto piccola (come si vede dalla foto in braccio a don Maurizio) quando il don organizzò il primo campo a Sant'Anna nell'ormai lontano 1991 e da allora per 10 anni, ogni estate a luglio... un po' sulle spalle della mamma, ma ben presto con le mie gambe e rigorosamente senza brontolare, ho iniziato a percorrere quei sentieri di montagna con l'orgoglio e la gioia di esplorare e conquistare nuove mete. La passione del "don" per la montagna era contagiosa e si era disposti ad affrontare veri "tour de force" pur di arrivare in vetta! Al campo base: ora S. Giuseppe, ora



Buon compleanno Arturo

Caramba, da ultimo il Vega, c'erano sempre anime buone che, a qualsiasi ora si arrivasse, erano pronte a servirci gustosi manicaretti. Così negli anni si sono avvicinate tante care persone infaticabili e disponibili non solo per la cucina, ma per qualsiasi necessità.

Ricordo Elia, Mariuccia, Paola, Lella, Franca, Anna, Bruna, Barbara e Pietro. Ma più di tutti, perché a parte il primo, i campi se l'è fatti proprio tutti, come me, è il grande mitico Arturo! Una garanzia per tutti!... buono, pacato, cordiale, gentile con il suo spirito umoristico ha sempre avuto la battuta pronta per sdrammatizzare e trovare la soluzione ad ogni problema.

Quest'anno siccome il campo è slittato ai primi di agosto abbiamo avuto la gioia di festeggiare il suo compleanno. E' stata, una commovente occasione per esprimergli tutta la nostra riconoscenza ed il nostro grande affetto uniti all'augurio che il Signore gli doni tanti anni di salute e benessere per continuare a camminare insieme a noi... lassù sulle montagne...

GRAZIE ARTURO!

Campo Scuola a S. Anna di Vinadio

di Stella Losno

Sono passati quattro anni dalla mia “prima volta” al Campo Scuola. Spinta dal desiderio di accontentare mio figlio più grande che voleva vivere questo tipo di esperienza e dalle insistenze della “maestra Lina”, abbiamo fatto le valigie e siamo partiti.

Ho cercato di rimanere un po' in disparte, per osservare, in punta di piedi per non creare disturbo... ma non è stato possibile... perché?

Perché la vita comunitaria è come una chiamata alla quale puoi e devi rispondere sì!

Sì, a rifare i letti mentre tutti sono a colazione, a lavare i calzini, a servire il pasto, a mettere i cerotti alle bolle dei piedi dopo lunghe camminate, all'ascolto dei “bisogni” e alle confidenze più intime.

Che gioia nello stare insieme: tutti appagati nel condividere le lunghe camminate alla ricerca di nuovi sentieri, i gruppi di preghiera, le serate in “pigiamata”, le chiacchiere nelle camerate, gli scherzi pensati e attuati a notte fonda!! Ogni anno si è rafforzata la consapevolezza di vivere un momento unico, indimenticabile e irrinunciabile.

Il campo quest'anno si è svolto a S. Anna di Vinadio, una valle incantevole coronata da altissime vette proiettate verso il cielo. La silenziosa religiosità del luogo ha consentito di riposare la mente e di avvicinarsi alla Vergine Santissima e al Signore con spirito di sacrificio e... che sacrificio, guidati da don Maurizio, scalare ogni giorno una nuova vetta, tra larici, abeti rossi, giovani marmotte e piccoli caprioli. Una fatica ripagata dalla scoperta di un laghetto alpino, di un rifugio o di un bivacco per i pastori.

Il ricordo ci porta ad un terribile temporale che ha colpito tutti durante una camminata: la paura è stata tanta nel discendere velocemente tra strapiombi, vento e tempesta di pioggia e grandine, ma Don Maurizio con la sua calma ha saputo tranquillizzare tutti e con il suo aiuto e le preghiere il ritorno al campo è stato una festa!

A distanza di tempo tutti ricordano quel pomeriggio con fierezza o presunzione, ma sicuri di essere riusciti a scampare un pericolo e di aver vissuto un'esperienza mozzafiato!

Confrontarsi con le avversità della natura insegna a vincere le sfide della vita.

Ora non dico di preparare subito lo zaino e il sacco a pelo, ma non facciamoci trovare impreparati per la prossima partenza!

Seguite il Cammino... e siate sempre più numerosi!!

Il XVII campo scuola si terrà ancora a S. Anna di Vinadio dal 22 Luglio al 1 Agosto 2008.

Sono aperte le iscrizioni. I posti sono limitati. Iscriverti quanto prima. Si può vedere sul nuovo sito della parrocchia (www.sangiovannicervo.org), programma e date e scaricare la domanda di iscrizione.

CAMPO SCUOLA 2008 A SANT'ANNA DI VINADIO

CUNEO - 2077 metri s.l.m.

DAL 22 LUGLIO ALL'1 AGOSTO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale:

tel. 0183/408095 - cell. 3474400471

Il modulo di adesione si può scaricare direttamente dal sito della parrocchia

www.sangiovannicervo.org

ti
nadi

il



La Parrocchia... un cantiere

Lavori di ristrutturazioni su tre fronti: San Giovanni, San Nicola, Opere Parrocchiali. Momentaneo disagio per creare strutture più confortevoli ed accoglienti per tutti

di Lina Cha

La metafora del cantiere bene si intona al concetto di Parrocchia e rimanda allo stile con cui la comunità dovrebbe lavorare... cassetta degli attrezzi sempre pronta per portare avanti con spirito missionario la Parola di Dio; contatto costante con la realtà per scavarla, penetrandola in profondità, sempre alla luce del Vangelo. Insomma un cantiere per portare avanti le attività pastorali, dove ognuno, in base ai propri doni e carismi, si offre nella gratuità al servizio non del Parroco, ma del Signore Gesù.



Recupero degli affreschi in San Giovanni

Ma ora, fuor di metafora, la Parrocchia è davvero una realtà "cantierizzata" su tutti i fronti! Ponteggi all'interno della Parrocchiale di San Giovanni per i restauri degli affreschi, rifacimento del sagrato e della scalinata di San Nicola, rivoluzione alle Opere Parrocchiali. Qui i lavori sono iniziati ai primi di settembre ed erano davvero necessari ed urgenti considerato lo stato precario del cemento armato della struttura più recente, e i tempi tecnici della concessione della licenza edilizia. Accanto al lavoro di rinforzo si avrà il vantaggio di avere locali meglio distribuiti e attrezzati, per ospitare adeguatamente tutte le iniziative socio-educative e religiose promosse a favore dei bambini, dei giovani, delle famiglie e degli anziani.

Ma soprattutto le O.P. saranno dotate di una Cappella... sogno del compianto Vescovo Monsignor Alessandro Piazza oltre che del Parroco don Maurizio, che fortemente desideravano offrire alle persone anziane, che sono la parte maggioritaria dei praticanti, un luogo più accessibile per partecipare alle celebrazioni liturgiche.

E' stato un lungo cammino iniziato 15 anni fa con la presentazione del primo progetto in Regione, senza esiti positivi. Successivamente, dopo l'acquisto dei due appartamenti dei Sig.ri Neve, ricomposta la struttura

come unica proprietà dell'Ente Parrocchia, si è riusciti ad ottenere l'approvazione e l'inizio dei lavori di ristrutturazione. Il progetto è stato realizzato dallo Studio Latini & Manarola di Finale Ligure, dall'Ing. Giovanni De Cicco di Imperia e dal Geom. Giuseppe Bottino di Imperia.

Nonostante il disagio, arrabattandosi alla meglio, i vari gruppi: la catechesi dei ragazzi, l'AIFO, la San Giorgio musica, il Centro ricreativo, portano avanti le attività. Ora il Parroco, che confida nella rapida conclusione dei lavori, suggerisce di pensare all'intitolazione della nuova cappella e chi avesse delle proposte è pregato di comunicargliele.

Resta il problema più grosso, quello finanziario. Il costo totale si aggira sui 700.000 euro, e la Parrocchia non ha ancora terminato i lavori alla chiesa di S. Giovanni e presto si dovrà iniziare il rifacimento del tetto di S. Caterina.

“La Provvidenza è grande e ci affidiamo a lei e al buon cuore di tutti quelli che hanno a cuore la Parrocchia e le strutture a suo servizio” dice don Maurizio. “Faremo un mutuo per 300.000 euro e confidiamo in qualche benefattore che possa prestare del denaro ad un tasso onesto”.



Lavori in corso e...



... lavori ultimati



Ancora chiacchiere dell'uomo qualunque

di Lietta Defferrari

L'uomo qualunque, cambiando itinerario, passa per Via Solitario delle Alpi e alza il naso verso il Convento. "Ma Gesù, Tu che sei Onnisciente, Onnipotente e sei in cielo, in terra e in ogni luogo, avrai ben notato la tua chiesa di san Nicola e san Giorgio! Io, veramente, con quel santo lì, armato di lancia contro il drago, non ho tanta confidenza, ma mi dispiace tanto per San Nicola... Le fasce del terreno detto "Sottoconvento", erano verdeggianti, c'erano ortaggi, ma anche begli alberi da frutto: meli, peri, kaki, un nespolo, due noccioli e qualche filare d'uva. Un brutto giorno è arrivata una ruspa gialla, una squadra disordinata di giovani turchi ed è sparito tutto! Solo radici all'aria, terra sconvolta e rovinio dei muri a secco. Mi hanno parlato di "garages", posti macchina... Progresso= Regresso! Avidità... Sottomissione al dio denaro... Gesù: -... adorazione dei falsi idoli... - Ah sì, il vitello d'oro...



Vedo, caro il mio uomo che qualcosa ti ricordi, ma saprai anche che basta aspettare, l'uomo propone e Dio dispone... Il Signore è lento all'ira, però... Grazie Gesù, mi hai consolato un po'...

Sai, mi è sempre dispiaciuto che quel megalomane di Napoleone abbia mandato via i fraticelli che stavano al convento... Alla fine pare che anche lui abbia avuto le sue pene... Si lo so, anche il Manzoni lo ricorda... al momento della morte... "... il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola, sulla deserta coltrice accanto a lui posò".

Resta ancora un momento Signore. Ho saputo ora che la piazza del Convento sarà ampliata, abbellita... Gesù ci pensi tu ad ispirare al meglio chi lavorerà al nuovo progetto? Si vedono certi "svarioni" al giorno d'oggi!



Centro ricreativo "Terza età"

di Mariuccia Di Falco

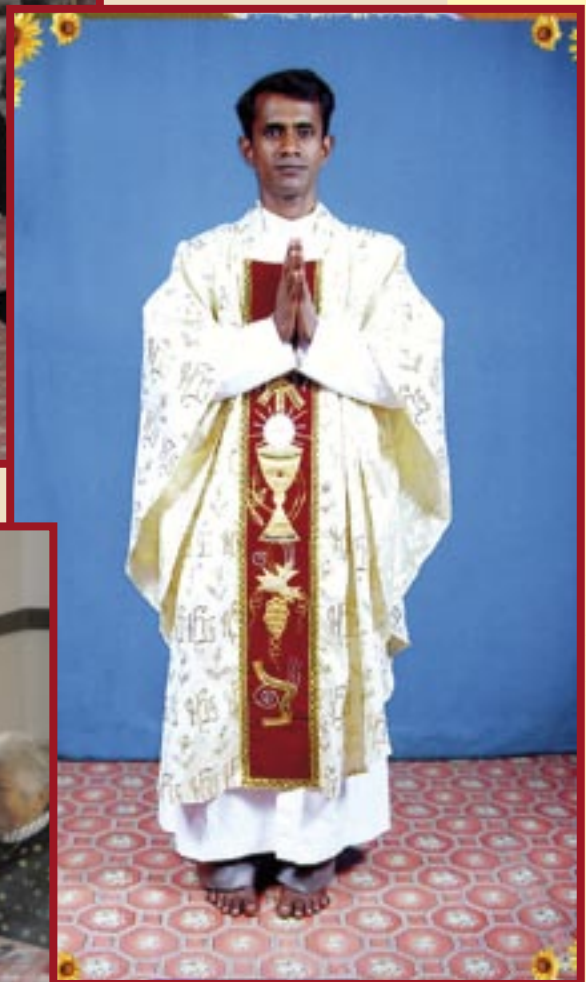
Anche il nostro gruppo ha ormai una sua piccola storia iniziata otto anni fa nelle Opere Parrocchiali sotto l'attenta guida di don Maurizio.

Da allora ci riuniamo ogni lunedì pomeriggio, condividendo catechesi, gioco, merenda. Lo scopo di questo impegno è quello di offrire uno spazio di incontro e condivisione a chi vive quasi sempre nella solitudine. E il beneficio non è solo degli ospiti, ma anche il nostro....un piccolo gruppo di cinque persone che ci occupiamo degli aspetti organizzativi. Così cresciamo in fraternità e armonia dando anche un senso particolare a questo stare insieme. Infatti, attraverso le nostre tombolate, abbiamo raccolto piccole offerte che ci hanno dato la possibilità di sostenere un seminarista indiano negli studi di preparazione al sacerdozio. Il 9 dicembre 2006, è stato ordinato il sacerdote indiano che abbiamo aiutato con molta gioia e soddisfazione da parte di tutto il centro ricreativo.

Questo nostro impegno proseguirà e rinnoverà l'offerta a sostenere economicamente e con la preghiera un altro giovane fino al sacerdozio.



Momento conviviale del Centro Ricreativo



STORIA DI UNA VOCAZIONE

Eari amici... vi scrivo

di don Pablo Gabriel Aloy

Sono mesi, ma più precisamente cinque anni, che mi chiedete un articolo sul mio cammino in seminario, sul mio percorso di vita. Un po' per pigrizia, un po' per la difficoltà di scriverlo, non avete mai letto nulla. Ora dopo l'ordinazione diaconale e con in vista quella presbiterale, ho deciso di scrivervi due righe.



Si è da poco concluso il mio cammino di seminario (23 giugno), ma gli ultimi cinque anni della mia vita li ho ben presenti davanti ai miei occhi. Come possa nascere una vocazione al sacerdozio è cosa misteriosa e ben poco descrivibile; lo si può fare solo attraverso alcuni passaggi della propria vita, solo attraverso alcune sensazioni. Cercare di descrivere la mano di Dio nel proprio percorso è cosa difficile. Il mio percorso vocazionale è iniziato collaborando in parrocchia, iniziando da cose marginali; il mio primo servizio è stato di risistemare la piccola biblioteca parrocchiale e di farla funzionare nei limiti delle mie possibilità di studente universitario. Per vicissitudini

varie il mio impegno è aumentato: sono passato ad occuparmi direttamente di un gruppetto di ragazzi il sabato. A ruota sono seguiti i campi parrocchiali, il servizio liturgico a Messa ed altri piccoli impegni nel consiglio pastorale. Nel frattempo i miei studi proseguivano a Genova così come la mia vita sentimentale. Alcune ragazze sono state presenti nella mia vita. Verso il penultimo anno di università, ho cominciato ad interrogarmi su cosa il Signore volesse da me: la conclusione dei miei studi, la formazione di una bella famiglia ecc, ecc, o qualcos'altro? Ho incominciato ad intravedere altro. Cominci ad interrogarti, quando capisci che l'amore di una donna non ti è sufficiente, ma vuoi qualcosa di più, qualcosa di più intenso e pregnante. Ti domandi perché il servizio agli altri ti piace, ti rende felice ma così come lo fai non ti soddisfa ancora, vuoi delle caratteristiche diverse. Così appoggiandomi ad alcune persone ho iniziato a riflettere su una scelta diversa, una scelta completamente diversa, da quella delineata dai miei studi.

Pian piano è maturata in me la parola del Signore che dice: "Seguimi". È fuor di dubbio che uno non diventa sacerdote solo per aiutare gli altri, altrimenti questo lo potresti fare come un qualsiasi operatore sociale. Ma diventi prete per divenire strumento di salvezza. La vocazione è uno scambio tra Dio e l'uomo. Tu doni a Cristo la tua umanità, perché Lui se ne possa servire come strumento di salvezza. E così ho pronunciato il mio "eccomi" e sono entrato in seminario.

È stato un periodo intenso, particolare, tutto caratteristico, della mia vita, non paragonabile ad altri già vissuti. Particolare perché ti stacchi da casa tua, dal "tuo letto" per andare a vivere in un luogo che non conosci, con persone che non conosci. Non vai a vivere in una famiglia di 4 persone, ma di 20 circa.

È un percorso diverso da quello che può essere quello universitario, perché oltre a studiare, "alleni" il tuo spirito, le tue capacità di preghiera, le tue capacità di ascolto, il tuo silenzio.

Sono anni che non ti preparano ad un lavoro, come può essere quello dell'ingegnere o del dottore, ma ti danno le basi concrete per poter vivere, esprimere al meglio la tua vocazione, per poter servire al meglio delle tue capacità, il popolo di Dio. Sono anni per la formazione culturale, teologica, ma soprattutto spirituale. È un periodo durante il quale entri in un'ottica ben precisa: non porterai te stesso, brillante o meno che tu sia, ma porterai un altro, porterai Gesù Cristo.

Certamente in questi cinque anni, di momenti felici ne ho trascorsi, assieme ai miei compagni di seminario, di ordinazione; ma ci sono anche dei piccoli screzi, delle incomprensioni. Tutti i seminaristi hanno lo stesso scopo, seguono lo stesso cammino formativo, ma ognuno con la propria testa, il proprio modo di vedere, ognuno con il proprio carattere, ognuno con le proprie piccolezze. Il seminario è una palestra di vita, che t'insegna a limare i tuoi angoli, ad illuminare i tuoi lati oscuri, a vivere con l'altro per antipatico o lunatico che sia.

Gli anni del seminario servono da setaccio, da scalpello; entrando in prima, lo si fa con tanto entusiasmo e tante incrostazioni che neanche sai di avere; incrostazione che vengono dal mondo, dagli ambienti in cui abbiamo vissuto. Nel corso dei 5 anni dovresti riuscire a liberarti di tutto, dovresti essere uno strumento pronto nelle mani del Signore. Entri come un blocco di marmo, dovresti uscire come una statua. Penso che nessuno di noi lo sia, lo saremo forse tra 40 o 50 anni! Molti dubbi permangono nella tua mente: ma perché hai chiamato me? Ma veramente hai chiamato me? Sarò pronto? Sarò all'altezza del compito che mi verrà affidato? Quanti danni farò alla fine della strada? Ecc, ecc, ecc...

Alcune domande ti rimarranno per sempre, altre riesci a risolverle.

Visti da fuori, 5 anni sono tantissimi, ma vissuti sui libri, con i compagni, sulle panche della cappella sono una nullità. E quando ti trovi al "traguardo" ne vorresti ancora qualcuno, perché sai di non sapere tutto. L'unica certezza in questi anni è quella di avere sempre avuto al mio fianco Gesù e sua Madre. Presenza che ti aiuta nei momenti di difficoltà e di sconforto, nei momenti di gioia e felicità. Certezza sono le ore passate in ginocchio sulle panche, in preghiera, cercando di avere risposte; le ore passate davanti al Santissimo cercando di riempirti di quella luce e sublimità che solo Lui può darti.



Pablo con la sua famiglia

Aiuto altrettanto solido, è stata la comunità di Cervo. In tutti questi anni una quantità incredibile di persone è stata al mio fianco, anche con semplici gesti come un sorriso, un saluto, una pacca sulle spalle, un caffè o una chiacchierata. Non sapete quanto sia importante questo; forse può sembrare buonismo o captatio benevolentiae, ma non lo è. Sapere che qualcuno cammina con te o semplicemente è felice della tua strada, è tantissimo. Il mio ricordo va anche a tutti quelli che hanno visto l'inizio del mio percorso, ma non l'hanno visto concludere perché il Signore li ha chiamati a sé. Per tutti voi, vivi e non, sarà applicata la mia prima Messa a Cervo, ve lo siete meritati! Forse così l'ha pensata il vescovo che ha concesso l'ordinazione presbiterale a Cervo, nella chiesa di San Giovanni nel mese di gennaio. Non a tutti viene concesso un simile privilegio. Ma la comunità di Cervo può vantarsi anche per altri doni del Signore; infatti possiamo contare un diacono permanente e un padre cappuccino. Forse nessuna parrocchia in diocesi conta queste tre vocazioni in contemporanea. Quindi rallegriamoci per questi doni e per coloro che lavorano nel silenzio perché la mano del Signore continui a seminare nei cuori delle persone.

Ora che il seminario è concluso, inizia l'avventura. Il mio ministero diaconale e sacerdotale poi, lo vivrò ad Andora, nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, dove sarò vicario parrocchiale (e dove già vivo). Altro incarico, che mi verrà affidato da gennaio, sarà quello di amministratore parrocchiale di Stellanello

san Vincenzo e Stellanello san Gregorio. Piccole parrocchie (messe insieme assommeranno 500 abitanti circa). Quindi non sarò molto lontano da voi, appena dietro l'angolo.

Le cose da scrivere sarebbero molte, molte le sensazioni, molte le speranze, ma è impossibile riportarle tutte. Davanti a certi eventi rimani muto e contempi il Mistero, che semplicemente ti sovrasta; comprendi che è una cosa che va al di là delle tue capacità mentali e materiali, ma che ugualmente ne sei il portatore. Capisci, che da una parte sei teso verso l'alto, in cerca di una intercessione per il popolo che ti è affidato, per te stesso, per portare il cielo sulla terra, per portare gli uomini in cielo; dall'altra sei ben piantato per terra, a volte anche troppo.

Ma la parola stessa di Dio ti consola e ti fa capire che tutto verrà a suo tempo, che le preoccupazioni che ho, le hanno avute anche altri in passato. Vi riporto un passo del profeta Geremia (1, 6-9): Risposi: «Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole

sulla bocca».

Concludendo queste poche parole vi chiedo un'ultima cosa: in questo periodo breve che mi separa dall'ordinazione presbiterale, ma anche dopo, pregate per me; chiedete al Signore che io possa essere un pastore secondo il Suo cuore, che possa essere un uomo di concordia e verità, capace di portare Lui, nel cuore delle genti. Vi chiedo solo questo: di pregare, come io ho sempre fatto per voi e come continuerò a fare.

Il nostro santo patrono, il Precursore, possa illuminare i vostri passi sulla strada che porta al Signore, unica Verità, Salvezza e gioia eterna.





Pablo.....



anche così!!!



...
ciao

Ordinazione diaconale di Pablo

di don Maurizio Massabò

Sabato 23 giugno 2007 la nostra parrocchia ha vissuto un momento particolare di festa con l'ordinazione diaconale di Pablo nella Cattedrale San Michele di Albenga.

Con i tempi che corrono e la penuria di vocazioni, avere tra i parrocchiani dei giovani che sanno rispondere "SI" alla chiamata del Signore, è certamente per un parroco motivo di gioia grande. E con Pablo lo è stato in modo particolare, perché ho avuto modo di conoscerlo ancor adolescente quando si era avvicinato alla parrocchia e aveva accettato l'incarico di curare la biblioteca e successivamente

il ruolo di animatore dei gruppi delle Opere Parrocchiali. Studioso, lettore appassionato, si è laureato a Genova, in Scienze politiche con 110 e lode e diritto di stampa della tesi; cinque anni fa a ottobre è entrato in seminario per prepararsi al sacerdozio.

Cervo è sempre stato terra di sacerdoti. Io stesso ne ho conosciuti tre viventi contemporaneamente: Don Durante, don Emanuele Raimondo, Don Filippo Briasco.

Pablo si viene ad aggiungere al Padre Emanuele Raimondo portando così a due i sacerdoti viventi originari di Cervo, e visto i tempi che viviamo non è poco.



Ringraziamo quindi il Signore per aver voluto suscitare in mezzo a noi due vocazioni sacerdotali e preghiamolo perché mandi tanti sacerdoti alla Chiesa così che possa continuare in maniera sempre più incisiva la sua missione di salvezza.

L'ordinazione sacerdotale avverrà nella nostra chiesa parrocchiale il 12 gennaio 2008, alle ore 10. Tutta la comunità cervese si stringerà attorno a don Pablo per festeggiare con solennità il grande evento.



A.i.f.o.

di Susanna Bernoldi

Rev. don Maurizio,

come responsabile dell'Associazione italiana Amici di Raoul Folleau, a nome mio e di tutto il gruppo AIFO di Imperia, desidero esprimere a lei, alla sua comunità parrocchiale, alla scuola di Cervo e all'amministrazione Comunale, il nostro più vivo ringraziamento per la grande collaborazione dimostrata nell'organizzazione dello spettacolo del 30 maggio u.s. dei "Tambores del Tocantins", giovanissimi percussionisti del progetto "Infanzia di Porto Nacional", in Brasile. Tale progetto, oltre a un impegno ventennale nella prevenzione, cura

dei malati di lebbra e nella diffusione del diritto alla salute in questo che è uno degli stati più poveri del nord-est brasiliano- da anni opera per restituire il diritto a un futuro degno a centinaia di bambini ed evitare loro di divenire, quali "meninos de rua" le vittime predestinate di violenza, soprattutto da parte degli squadroni della morte.

Il grande successo della serata, e l'entusiasmo suscitato dall'incontro pomeridiano con gli alunni della Scuola Elementare, ci fanno sperare che la nostra collaborazione continuerà in futuro.



OFFERTE PRO RESTAURI CHIESA DI SAN GIOVANNI

Ringraziamo i benefattori che hanno voluto sostenere con la loro offerta i lavori di restauro alla nostra chiesa parrocchiale. Facciamo presente che i lavori sono ancora da terminare. C'è da completare l'impianto parafulmini e da fare un'intercapedine sul lato nord che si spera possa eliminare l'umidità che ha già abbondantemente rovinato l'altare del Soccorso e del Crocefisso.

L'assicurazione dell'impresa che ha provocato le abbondanti infiltrazioni di acqua al lato nord della volta sta terminando i restauri di sua competenza. Si spera, se i tempi saranno rapidi, di poter effettuare a spese della Parrocchia anche qualche ritocco sulla volta lato mare e agli altari del Rosario e di S. Antonio. I contributi ricevuti dallo stato e dalla Carige sono già stati interamente spesi. La parrocchia ha già speso 200.000 euro delle sue disponibilità e le spese previste sono di 80.000 euro.

Pubblichiamo le offerte pervenute dal 30.11.06 al 30.10.07

2 offerte di	€ 850,00	Cassetta pro restauri da dicembre 2006	Totale offerte dal 10/10/2007
1 offerta di	€ 800,00	a settembre 2007	€ 4.719,00
2 offerte di	€ 500,00	Benedizioni case 2006	€ 3.379,00
5 offerte di	€ 100,00	Benedizioni case 2007	€ 3.483,00
8 offerte di	€ 50,00		Offerte precedenti al 30.11.2006
1 offerta di	€ 36,00		€ 62.367,00
			Offerte totali ad oggi € 74.996,00

Elenco Benefattori

Benassi, Isola, Battaglino Laura, Vallora Bianca, Sig. Tortonese, NN, In mem Fam Terrizzano, Trevia Flora, Botto Ines, Gardone Angela, In mem. Fam. Vigo, Isola, Lepra Trevia Angela, In mem. Enrico Ascheri, Tancorra Pino, Lina Cha, Belmonte Lionello, Giovanni De Cicco, Borghese Gerolamo, In mem. Fam. Terrizzano, In mem. Giuseppe Vallarino.

Le offerte Pro restauri sono deducibili. Vedere Risoluzione dell'Ufficio delle Entrate n. 42/E del 5 aprile 2005. Nel versamento a mezzo bonifico bancario bisogna mettere la dicitura "Pro restauri S. Giovanni, erogazione liberale art. 13 bis/h DPR 917/86, aut. Sopr.za Liguria N°5325/00 e N°5123/01".

CC Banca Intesa Sanpaolo, agenzia di Cervo: cin: c - abi: 3069 - cab: 48980 - conto: 100000010360

CC Banca Carige, agenzia di San Bartolomeo al Mare: cin: W - abi: 6175 - cab: 49060 - conto: 647180

Bioetica ed eutanasia: la difesa della vita dal concepimento all'ultimo respiro

a cura della Redazione

Gli incontri mensili del 2° martedì del mese oltre a presentare riflessioni su temi di catechesi prevedono nel corso dell'anno approfondimenti di tematiche scottanti sulle quali regna molta confusione. In particolare nell'ultimo anno sono stati affrontati con l'intervento della dott.ssa Annarosa Rossetto, questioni quali la bioetica, l'eutanasia, la fecondazione assistita: argomenti che dividono profondamente la società italiana e spesso anche il mondo cattolico.

La dott.ssa Rossetto ha illustrato le diverse posizioni filosofico-scientifiche circa definizione di persona e i problemi sollevati dalla distinzione essere umano-persona-individuo. Ha richiamato poi il Catechismo della Chiesa Cattolica: "La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento. Dal primo istante della sua esistenza, l'essere umano deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, tra i quali il diritto inviolabile di ogni essere innocente alla vita."

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato» (Ger 1,5).

«Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra» (Sal 139,15).

Ha ricordato che l'embrione umano vivo è un essere umano, un individuo umano cui si deve il rispetto che si deve a qualsiasi uomo, senza discriminazione alcuna. Per questo la sperimentazione biomedica selettiva e discriminatoria non può essere giustificata, neppure di fronte a ipotetici vantaggi, che per altro sono raggiungibili con altre metodologie. La stessa Accademia per la Vita infatti ha incoraggiato la ricerca sulle cellule staminali prelevate dall'organismo dell'adulto, o, alla nascita, dal cordone ombelicale, come anche dai feti abortiti involontariamente. Per quanto riguarda le biotecnologie animali e vegetali, ha ricordato la necessità di cautele relative all'accertamento previo dei rischi per la salute, specialmente per semi e vegetali che intervengono nella preparazione degli alimenti derivati dai cosiddetti "organismi transgenici". Resta peraltro l'obbligo di "informare i cittadini e di salvaguardare l'equità economica nei confronti dei Paesi in via di sviluppo".

Per quanto riguarda la trattazione in modo adeguato del problema dell'eutanasia la dott.ssa ha precisato il significato etimologico della parola: eutanasia significava, nell'antichità, una morte dolce senza sofferenze atroci.

Oggi non ci si riferisce più al significato originario del termine, ma piuttosto all'intervento della medicina diretto ad attenuare i dolori della malattia e dell'agonia, talvolta anche con il rischio di sopprimere prematuramente la vita. Inoltre, il termine viene usato, in senso più stretto, con il significato di «procacciare la morte per pietà», allo scopo di eliminare radicalmente le ultime sofferenze o di evitare a bambini anormali, ai malati mentali o agli incurabili il prolungarsi di una vita infelice, forse per molti anni, che

potrebbe imporre degli oneri troppo pesanti alle famiglie o alla società.

Ora, è necessario ribadire con tutta fermezza che niente e nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano innocente, feto o embrione che sia, bambino o adulto, vecchio, ammalato incurabile o agonizzante. Nessuno, inoltre, può richiedere questo gesto omicida per se stesso o per un altro affidato alla sua responsabilità, né può acconsentirvi esplicitamente o implicitamente. Nessuna autorità può legittimamente imporlo, né permetterlo. Si tratta, infatti, di una violazione della legge divina, di un'offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita, di un attentato contro l'umanità.



Adozioni a distanza

**L'impegno del Consiglio Pastorale Parrocchiale
e della Scuola Primaria "A. Ferrari"**

a cura della Redazione

Agni bambino che viene al mondo è come un fiore che sboccia: un miracolo della vita. Ma per diventare un frutto maturo necessita di cure e amore. Non può vivere e crescere senza una famiglia, una casa, il cibo, le cure mediche e l'istruzione. Purtroppo, gran parte dei piccoli abitanti di questo mondo non possiede nemmeno l'essenziale. Sono germogli nel deserto. Troppi bambini muoiono in tenera età per denutrizione e malattie, troppi sono costretti a lavorare in condizioni disumane, troppi elemosinano per le strade trafficate e pericolose delle megalopoli. Non dimentichiamo poi tutti quei piccoli che spariscono nel traffico di organi o sono irretiti nelle allucinanti perdizioni della droga, della prostituzione e della pedofilia. Siamo ormai tristemente assuefatti dalle immagini devastanti di questa gracile umanità violata: i mass-media ce le presentano in incredibili scoop. Ma perché tutto questo? Cataclismi, guerre, ingiustizie, potere... e tanta indifferenza. In fondo, mica sono figli nostri. Ma non si può stare solo a guardare provando una compassione passeggera: i bambini sono la speranza dell'umanità. Occorrono gesti concreti a loro favore. Ma quali?

Una possibilità di intervento reale è l'adozione a distanza. Con una modica cifra mensile (minimo 10-15 euro) si può assicurare ad un bambino indiano un'alimentazione adeguata, la frequenza della scuola e le eventuali cure mediche. Il bambino è affidato ad un missionario che si occupa delle sue esigenze e mantiene i rapporti con il "genitore adottivo", fornendogli periodicamente notizie circa lo stato di salute e il rendimento scolastico. Ogni "adottante" riceverà una foto di un bambino o di una bambina a scelta. Il versamento può essere effettuato mensilmente, semestralmente o annualmente, come si desidera, tramite bollettino o bonifico bancario.



La missione a cui è diretto comunicherà direttamente o tramite nostro l'avvenuto ricevimento del denaro. In questo modo, il bambino viene lasciato nel suo paese tra la sua gente e viene sostenuto nella sua crescita perchè possa costruirsi un futuro dignitoso e migliorare le condizioni di vita sue e della sua terra. Allora prospereranno frutti rigogliosi

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, sensibilizzato al problema, ha scelto di adottare due bambini del Bangladesh. Uno è di religione musulmana e l'altro di religione induista. Durante la riunione mensile di gruppo ogni membro deposita nel salvadanaio il suo piccolo obolo per sostenere questa importante opera di bene. La carità non ha confini né di razza, né di religione.

Lo scorso Natale 2006 anche i bambini della scuola primaria di Cervo a seguito di un progetto didattico a favore della solidarietà hanno voluto con i loro insegnanti e genitori adottare una bambina indiana attraverso l'Associazione ASSEFA.

Noi rivolgiamo a tutta la comunità cervese l'invito ad informarsi su queste iniziative in modo da poter aumentare le disponibilità per altre adozioni a distanza.

L'Ensemble vocale "Giovani Emozioni" sabato 8 dicembre in concerto a Cervo

In programma brani tradizionali natalizi e di noti cantautori italiani

Cervo, 4 dicembre 2007 - Comunicato stampa a cura di Immedia C&M

di Carlo Ferraro

Eventi culturali

Sn prossimità del periodo natalizio la musica torna protagonista a Cervo. Sabato 8 dicembre, con inizio alle ore 17, presso l'auditorium Oratorio Santa Caterina, a pochi passi dalla Chiesa dei Corallini, in pieno centro storico, si esibirà il gruppo Giovani Emozioni, ensemble vocale proveniente da Genova, di cui fanno parte giovani tra i 18 ed i 24 anni. Formatasi nel 2001, questa formazione si è specializzata nell'esecuzioni di brani del repertorio pop e cantautorale italiano (Battisti, De Andrè, Paoli, Gaber, ecc.) e straniero (Simon and Garfunkel, Piaf, The Housemartins, Depeche Mode, Queen, ecc.), esibendosi a più riprese in occasione di manifestazioni e festival in Liguria, Piemonte e Toscana e collaborando, fra gli altri, con Gianpiero Alloisio nell'ambito di spettacoli e iniziative quali "L'illogica allegria" (Borgio Verezzi, giugno 2007) e il Festival della canzone "Giorgio Gaber" (Viareggio, luglio 2007). L'elemento distintivo e caratteristico dei brani proposti consiste nella loro rielaborazione armonica e interpretativa in stile polifonico da parte della direttrice del coro. Da alcuni mesi Giovani Emozioni può contare su una madrina di eccezione: Luciana Savignano, una delle più brave e conosciute ballerine del panorama nazionale e internazionale.

L'iniziativa rientra nell'ambito dei Break Concerti autunnali, voluti dall'Amministrazione Comunale per consolidare tutto l'anno l'immagine di Cervo quale Borgo della Musica per eccellenza. L'ingresso sarà ad offerta libera, con ricavato devoluto in favore dell'Aifo.

L'ensemble è composta da Elsa Guerci (direttrice), Gianni Masella (maître à jouer, con il compito di conferire una dimensione scenico-teatrale agli spettacoli) e da Alessandro Brodini, Giulia Capurro, Chiara Fasce, Marco Gianesin, Alessandro Lauro, Elisa Lo Presti, Valeria Muratori, Sara Perelli, Davide Rasino e Gabriele Restani (voci).

Il programma, intitolato "Zibaldone Natalizio", prevede una prima parte dedicata a brani "natalizi", italiani e stranieri, compresa la "Leggenda do Natale" di Fabrizio De Andrè, ed una seconda comprendente brani di Gaber, De Andrè, Paoli, Piaf e dei Queen.

Per questo gruppo si tratta del debutto concertistico in provincia di Imperia. Tra gli impegni già andati in archivio nel 2007 si segnalano la partecipazione al 41° Festival teatrale di Borgio Verezzi, al 4° Festival teatro-canzone Giorgio Gaber di Viareggio, all'11° Festival Internazionale delle corali di Genova

(chostro di San Lorenzo) e diverse performance in teatri, piazze e locali di Genova e provincia. In cantiere la partecipazione alla "Folle Journée" di Nantes, il più importante avvenimento musicale di Francia.

Per quanto riguarda l'associazione San Giorgio, nel frattempo continuano con successo i vari corsi. Ai tradizionali corsi di strumento (a livello amatoriale e professionale) ed ai corsi collettivi di propeudeutica musicale per i più piccoli, si sono aggiunti quest'anno quelli di danza e di teatro, grazie ai quali il numero degli allievi ha superato quota 80.



Ensemble Vocale Giovani Emozioni

ASSOCIAZIONE SAN GIORGIO

Nuovi corsi e tanta passione per la musica

a cura della Redazione

E continua a crescere il numero delle iniziative dell'Associazione San Giorgio in campo artistico. Oltre alle tradizionali lezioni di strumento (batteria, chitarra acustica ed elettrica, clarinetto, flauto, oboe, percussioni, pianoforte, saxofono e violino) e a quelle collettive di propedeutica musicale, di teoria e solfeggio, a fine settembre sono scattati infatti nuovi corsi. Le novità riguardano danza classica e moderna, recitazione, laboratorio teatrale, canto e musica d'insieme. Le lezioni, che si tengono presso le Opere Parrocchiali di via II Giugno a Cervo ed in altre location messe gentilmente a disposizione da enti e associazioni locali, proseguiranno sino al mese di giugno per concludersi con il consueto saggio di fine anno.

I corsi sono aperti a persone di tutte le età. Quelli di musica in particolare si rivolgono sia a principianti che a studenti avanzati, compresi coloro che devono preparare esami di conservatorio o concorsi - spiega Liuba Piedimonte, coordinatrice dell'attività didattica-. Per i più piccoli, a partire dai 4 anni, proponiamo i corsi di propedeutica, in modo da avvicinarli in maniera graduale alla musica e all'arte. Abbiamo chiuso l'anno scorso con una sessantina di iscritti. Grazie ai nuovi corsi, che stanno avendo un buon successo, siamo prossimi a quota cento. Ma quello che fa più piacere sono "l'entusiasmo e la passione con cui gli insegnanti lavorano. Con queste iniziative vogliamo contribuire ad una crescita culturale e formativa, rafforzando l'immagine di Cervo quale "Borgo della Musica e dell'Arte". Il folto gruppo degli insegnanti in forza alla San Giorgio è composto da Livio Rebaudo, Mirko Rebaudo, Manuel Merlo, Paolo Ballardini, Paolo Ferrigato, Silvia Dattaro, Liana Novokhatkaia, Paola Lepore, Salvatore Burgio, Olga Bogomiagkova, Liuba Kopissova, Sabrina Ponte.

In estate, intanto, sulla scia del successo della 6^a Rassegna Giovani Musicisti (per la quale sono arrivati partecipanti anche dal Veneto!) dello scorso maggio, era andata in scena la prima edizione de "I Concerti della Rassegna nel Golfo", serie di cinque spettacoli (musica classica e jazz) che hanno avuto quali protagonisti i premiati del concorso svolto in primavera. Le serate, seguite da un folto e qualificato pubblico, si sono svolte a Diano Marina, Cervo, Diano San Pietro, Villa Faraldi e Diano Arentino.

La San Giorgio si è anche occupata in estate dei due Concerti del Decentramento, eventi collegati al Festival Internazionale di Musica da Camera, ospitati a Cipressa e Mendatica, e continua a seguire, per conto del Comune di Cervo, l'organizzazione di una parte dei Break Concerti e dei Concerti Natalizi. Gli ulti-



mi appuntamenti del 2007 sono fissati all'Oratorio Santa Caterina (alle ore 17) per sabato 8 dicembre con il coro genovese "Giovani Emozioni", sabato 15 dicembre con il recital "Lo Schiaccianoci natalizio", messo in scena dagli allievi dei corsi di teatro, danza e musica della Scuola San Giorgio, infine mercoledì 26 dicembre con il concerto "Selezione Rassegna Giovani Musicisti" che vedrà protagonisti Diana Re al pianoforte e Luca Soattin alla chitarra.



A livello scolastico continua la collaborazione con i Comuni del golfo e l'Istituto Comprensivo dianese. Collaborazione che nel 1999 ha visto il comune di Cervo capofila e che ora si estende a tutti i comuni del comprensorio. Gli insegnanti della San Giorgio impegnati nel Progetto Musica, per l'anno scolastico 2007/2008 sono: Liuba Piedimonte, Martina Wilma, Diego Genta, Silvia Dattaro, Paola Lepore, Liana Novokhatkaia.

Per il 2008 sono già in cantiere la 7ª Rassegna Giovani Musicisti (il cui direttore artistico è il docente universitario Antonio Rostagno) e la 2ª edizione de "I Concerti della Rassegna nel Golfo", con possibile sconfinamento in provincia di Savona.

Ulteriori informazioni sull'attività coreutico-musicale della San Giorgio sono disponibili sul sito www.sangiorgiomusica.it. Per informazioni sulle modalità di partecipazione ai vari corsi, scrivere a info@sangiorgiomusica.it o telefonare al 338 1327426.



Il gruppo dei principali premiati - In prima fila: Giuseppe Raimondo, Claudia Rambdaudi, Maurizio Baghin e Roberto Stuffo. In seconda fila: Liuba Piedimonte, Antonio Rostagno, Vittorio Desiglioli, Chiara Bertoglio e Fatim Hoxolli

Il viaggio di Titina

di Allegra Alacevich

Domenica 16 settembre, presso l'Oratorio di Santa Caterina - con le sue sobrie linee romaniche - in compagnia dei personaggi degli affreschi cinquecenteschi che popolano le pareti, di San Giorgio in primis - il dott. Romolo Raimondo ha presentato il libro "Il viaggio di Titina" evento organizzato dall'Assessorato al turismo e cultura del comune di Cervo. Del libro, uscito a novembre 2006 per i tipi dell'editrice TEC di Fossano (Cuneo), è autrice la pittrice Titina Alacevich, alias Margherita Giachino-Amistà, fossanese di nascita ma torine-



se e cervese d'adozione. Madre di tre figli e nonna di cinque nipoti - tutte femmine - ha compiuto il 15 settembre novant'anni di cui almeno sessanta da assidua frequentatrice di Cervo, a cui ha dedicato lunghe permanenze estive e brevi intervalli gioiosi durante l'anno, ritagliati da una vita fitta di impegni, fra la famiglia e il lavoro di insegnante. Il testo, arricchito da un'ottantina di immagini delle opere dell'autrice tra dipinti, disegni, chine e tempere, è una raccolta di storie e racconti legati alla vita di Titina, fra vips, artisti, viaggi e aneddoti divertenti. E' la dimostrazione che la vita può essere vissuta con passione e coinvolgimento anche in là con gli anni, scoprendo sempre nuovi lati e caratteristiche di sé e coltivandoli. In questo modo un'artista ultraottantenne è diventata scrittrice! Con orgoglio e riconoscenza nei confronti del Comune di Cervo e della Parrocchia che ci ha accolti tutti nella splendida cornice dell'Oratorio di Santa Caterina.

Titina con la nipote Allegra

Il ricordo di Sofia

di Lina Cha



Alla fine non sei riuscita a sconfiggere la malattia... e questa, sprezzante del grande vuoto che avresti lasciato in tutti noi, t'ha portata via con se.

Ho ben presente la tua sofferenza quando ti vidi a Cervo l'ultima volta! Eri consapevole della gravità del tuo male, sofferente ma serena, totalmente affidata alla volontà del Signore che hai servito, con totale generosità insieme a Pino, tutta la vita. E quanto bene avresti continuato a fare col costante aiuto ai fratelli bisognosi se il Signore non ti avesse chiamato a sé!

Se vi penso (uso il plurale perché per me continuate ad essere coppia unita e presente anche se tu Sofia non ci sei più fisicamente) mi torna alla mente

il vero senso della comunità cristiana. Non siete cervesi, ma appartenete alla nostra comunità più di tante persone che hanno residenza e domicilio a Cervo. Quando annunciavate il vostro arrivo, si tirava un sospiro di sollievo e ci si augurava che la vostra permanenza potesse essere sempre un po' più lunga! Don Maurizio aveva accanto a sé due grandi amici disponibili e pronti per qualsiasi necessità: una parola di incoraggiamento, un caffè o un piatto caldo consumato in serena amicizia, un lavoro per Pino alla Regina Pacis, alla Casa Maurina, in San Nicola o San Giovanni, alle O.P.. Le sue "mani d'oro" provvedevano a risolvere l'irrisolvibile e tu felice e disponibile partecipavi incoraggiandolo! Ora dal cielo, Sofia, continua la tua missione perché Pino possa superare il dolore di una lacerazione affettiva profonda... Continua a ricordarti di noi, guarda alla nostra sofferenza, alla nostra miseria, ai nostri affanni e prega il Signore di donarci la grazia della perseveranza finale come è stato per te. Grazie Sofia per la tua testimonianza di fede e per il bene che ci hai voluto. AD DEUM!

(Arrivederci presso Dio)

Cittadinanza cervese all'artista Pius Piazzolo

di Pino Raimondo

L'otto novembre scorso presso la sala consiliare del Comune si è tenuta una commovente



cerimonia, che ha visto la consegna della cittadinanza cervese ad un grande artista del '900.

Pius Piazzolo, che fu fondatore del movimento artistico denominato "creazionismo", è sempre stato molto legato alla nostra comunità, nella quale ha vissuto per circa quarant'anni. Egli ha voluto lasciare ai cervesi due importanti opere. Una dal titolo "ecco...lo spirito della libertà" ha trovato la sua collocazione all'entrata del paese in piazza castello, l'altra "Cervo fantastico" è stata sistemata nella sala consiliare. Un grazie particolare alla maestra Bianca, vera artefice dell'iniziativa.

Natale nel Borgo

VENERDÌ 7 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 21,00
Concerto delle "Malecorde"
nell'ambito di "Autunnonero"
Dal folklore alle ballate di Fabrizio De Andrè

SABATO 8 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 17,00
"Zibaldone Natalizio"
Concerto dell'Ensamble Vocale "Giovani Emozioni"

DALL'8 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

Castello dei Clavesana
"Natale nella storia,
dall'Impero Romano ad oggi"
Mostra pannelli tematici

SABATO 15 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 17,00
"Lo schiaccianoci Natalizio"
*Rappresentazione messa in scena dagli allievi della
Scuola S. Giorgio (teatro, musica e danza)*

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

Sagrato della Chiesa di S. Giovanni - ore 23,00
"Aspettando Natale"
Cioccolata calda e panettone

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 17,00
"Selezione Rassegna Giovani Musicisti"
Concerto chitarra e pianoforte

VENERDÌ 28 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 21,00
"Glavina Anfossi Ensemble"
Concerto musica classica

29-30 DICEMBRE

Vie del Centro Storico
Mostra di pittura e mercatino dei libri

SABATO 29 DICEMBRE

Oratorio S. Caterina - ore 21,00
"Sound and Soul"
Concerto Gospel

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

Castello dei Clavesana - ore 21,00
Cenone con Veglione di Capodanno

DOMENICA 6 GENNAIO

Piazza S. Giovanni - dalle ore 15,00
"L'Epifania tutte le feste si porta via"
Animazione per grandi e piccini

Oratorio S. Caterina - dalle ore 18,00

Favola "Pierino e il lupo"
con voce recitante "Bruno Maderna Wind Ensemble"

INGRESSO LIBERO

In occasione dei concerti saranno raccolte offerte in favore
dell' "A.I.F.O" di Imperia - Associazione italiana Amici di Raoul Follereau.

Comunità Attiva

Gruppo Aifo: si lavora per i lebbrosi dell'India



La "Cumpagnia du Servu" ricorda il compianto Presidente Marco Giaccone e consegna un artistico ricordo alle figlie Tiziana e Debora.



La Comunità Cervese in Seminario il giorno dell'ordinazione diaconale di Pablo

augura a tutti Buon Natale